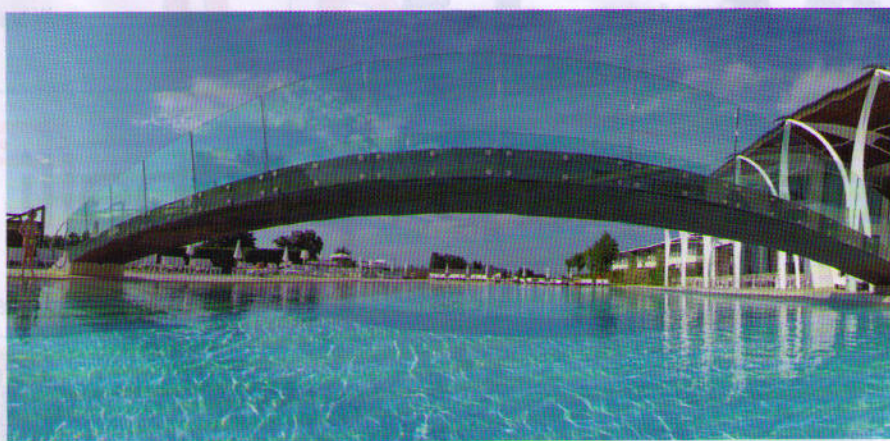


Mezzo pieno o mezzo vuoto?

Non è facile capire quale sia la situazione dei golf club in Italia. I segnali sono contraddittori, a fronte di un arresto della crescita dei tesserati alla FIG nel 2010, che vedono scendere il numero degli adulti e aumentare quello degli juniores. Risultato: un sostanziale pareggio rispetto al 2009 (100.317 contro 100.548, per un risicato +0,2%), che interrompe gli aumenti limitati ma concreti degli anni precedenti.

Il 2010 si chiude con un bilancio che parla di 386 circoli, compresi i campi pratica e promozionali, con tre unità in più rispetto alla stagione precedente. Il che significa un misero +0,1%. In altre parole, la crisi e l'incertezza economica stanno pesando anche sui piatti della bilancia golfistica, rallentando o bloccando molti progetti che avrebbero dovuto partire. D'altra parte, l'Italia comincia a capire – con un ritardo abissale – che il golf è un buon veicolo per incrementare il traffico turistico, fatto che ha permesso la nascita dei primi veri resort con buche annesse. Gli antesignani furono Arzaga e Riva dei Tessali, ma sono passati anni prima che trovasse degna compagnia con strutture di pari livello, che oggi si chiamano Acaya, Argentario, Borgo Egnazia, Chervò San Vigilio, Donnafugata, Picciolo, Paradiso del Garda, Toscana, Terme di Saturnia, Verdura... Di questa recente e nuova fascia di golf club, che puntano quasi tutto sull'abbinamento con strutture ricettive di pregio, fa parte anche il Rivieragolfresort, cui abbiamo dedicato la copertina di questo numero e che rappresenta al momento l'unico esempio del genere in Emilia Romagna. Il circolo di San Giovanni in Marignano, in provincia di Rimini, ha completato nel 2010 il suo percorso con l'apertura delle seconde nove buche ed ora è pronto per essere un vero protagonista fra le infinite attrazioni della Riviera Romagnola.



Nella foto qui sopra, la grande piscina e la moderna clubhouse del Rivieragolfresort.

Fra le più importanti novità già aperte o in retta d'arrivo segnaliamo Castelfalfi, La Bagnaiola e Terre di Consoli (le prime due in Toscana, la terza non lontana da Roma), mentre per i molti progetti in essere vi rimandiamo poco più avanti, dove trattiamo specificamente questo argomento.

E invece vi basta solo girare questa pagina per conoscere la nuova classifica dei campi migliori d'Italia, che vedono nelle prime tre posizioni altrettanti percorsi piemontesi: il sempre più curato 'Trent Jones Senior' del Royal Park – I Roveri, il 'Giallo+Azzurro' di Castelconturbia e il 'Blu' di Torino. Con questo incredibile parco di grandi campi a disposizione, il Piemonte non però ha al momento alcun resort golfistico di livello internazionale: un vero controsenso se pensiamo alla bellezza della regione e alla qualità della sua offerta. Sempre parlando dei migliori campi italiani, c'è da sottolineare la discesa dal trono del campo che è stato per anni il primo assoluto (Biella), accompagnato da Venezia e Le Querce che escono dal gruppo dei Top Ten, dove invece ritorna Bergamo L'Albenza ed esordisce Gardagolf. Completano il gruppo dei dieci magnifici Villa d'Este, Roma Acquasanta, Olgiata e Milano, per una classifica che ora parla solo di Piemonte, Lombardia (entrambe con quattro percorsi) e Lazio (due). Per chiudere, alcuni dati tratti dalle

sempre interessantissime ricerche sul golf svolte dal gruppo di lavoro di KPMG, coordinato a Budapest dall'italiano Andrea Sartori. Nel 2010, meno della metà (49%) dei circoli europei intervistati ha avuto un bilancio positivo, mentre circa un quarto ha invece dovuto mettere a bilancio una perdita. Il 43% ha verificato una diminuzione dei giri giocati e il 44%, di conseguenza, ha constatato una diminuzione delle entrate. Il 65% dei club è stato anche costretto a limitare i costi e il 45% è intervenuto riducendo il personale dello staff. Da segnalare inoltre che circa un quinto dei circoli coinvolti nella ricerca (18%) ha abbassato o addirittura eliminato le quote di ingresso. In generale, le cose vanno meglio nell'Europa Centrale rispetto a Gran Bretagna e Irlanda, che risentono in maniera particolare dell'attuale congiuntura economica.

Non una situazione idilliaca, quindi, ma a noi piace vedere il bicchiere mezzo pieno. Da inguaribili ottimisti, cerchiamo di apprezzare quel che di buono si può ritrovare nel bilancio del golf italiano. E che, anche nel 2010, non è stato davvero da buttare.



Fulvio Golob

direttoremdg@scode.it